

"ILLUSIONISM AND WONDERS"  
"A young New York artist with a rigorous and skillful mark"

Like a wizard with a magic wand, Tom Johnson with his pencil gives form to illusionism and wonders, always within the confines of a rigorous black and white. This is what happens in the second solo show at Guido Costa Projects dedicated to his work, on exhibit until 30 October.

"New Works" is the title of the survey that presents a series of ten untitled works, all of them in charcoal and all of impressive dimensions.

Rigorous and incredibly skilled, the mark of this young New York artist here assumes theatrical tones, giving life to visionary scenes in which are consummated a drama of objects, silent objects, of potent symbolic value which substitute for the human presence and take its place.

Pieces of antique furniture, reproduced with an almost obsessive precision in each minute detail, stand side by side with erasures and pentimenti, all integrated in a process which balances impulsive gesture with technical virtuosity. Cupboards and drawers hide mysterious stories and indecipherable marks and give to the whole a sense of the profound.

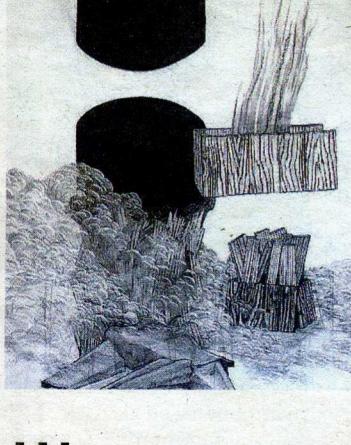
Next to a precious secretaire appears a white rectangle, strange and disconcerting. It is a portion of immaculate white paper which alludes to the initial blank sheet of drawing paper. Our gaze is hypnotized by the decorative patterns of the antique secretaire and pulled into the composition only to be suddenly pushed back out by this strange white form. Tom Johnson plays with pictorial representation: he creates an illusion of continuity between the pictorial space and that of the viewer only to shatter, at one point of another, that spell. Through the unfinished-ness of certain parts the artist demonstrates the coming into being of both form and meaning.

An image of an empty room seems like the continuation of the gallery space. On the floor a veil of powdery cloud draws our gaze down and in until it is brusquely pulled back to reality by the small rectangle of a window in the depicted room. Elsewhere it is simple forms which dominate the page, such as two boards which stand leaning one against the other. These refer to the first steps that anyone must take when they try to build something. This image has a depth that is almost three dimensional in its lower portion and then becomes light and rarefied as it moves upward. It is as if the sphere of thought and drawing reveals here its essential presence.

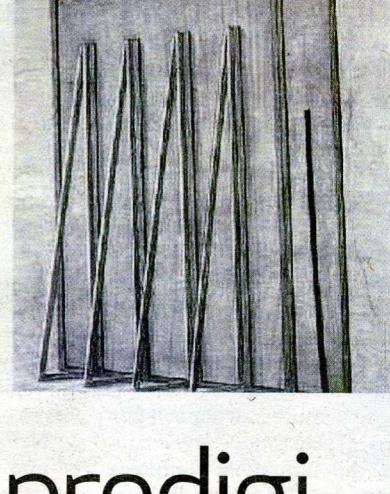
More complex and articulated is, ultimately, the work that depicts a corner of the studio of the artist: a table on which rest brushes, a sculpture, also a sort of primitive hut for taking shelter, and then a pair of impossible, uncomfortable boots. All of which recalls the discomfort of the artist, constrained to work on frailness and weakness and "it alludes - reveals Johnson - to the problems of life and of the roles that it gives to us".

LA STAMPA  
10 OTTOBRE 2010 TO.7

## DA GUIDO COSTA I DISEGNI A MATITA DI TOM JOHNSON



Scene  
visionarie  
Rigoroso  
e abile  
il tratto  
del giovane  
artista  
newyorkese



# Illusionismi e prodigi

JENNY DOGLIANI

Come uno stregone con la bacchetta magica, Tom Johnson con la sua matita dà forma a illusionismi e prodigi, sempre dentro i confini di un rigoroso bianco e nero. È ciò che accade nella seconda personale a lui dedicata da Guido Costa Projects, in esposizione sino al 30 ottobre.

«New Works» è il titolo della rassegna che ne presenta circa una decina di disegni «Senza Titolo», tutti inediti, a carboncino e di grandissime dimensioni.

Rigoroso e incredibilmente abile, il tratto del giovane artista newyorkese assume qui toni teatrali, dando vita a scene visionarie in cui si consumano drammatici degli oggetti. Oggetti silenziosi, dal valore altamente simbolico, che si sostituiscono alla presenza umana facendone le veci.

Mobili antichi, riprodotti con precisione quasi ossessiva in ogni minimo dettaglio, si affiancano a cancellature e ripensamenti, integrati in un processo che mescola all'impulso il virtuosismo tecnico.

Ante e cassetti nascondono per l'artista storie misteriose e indecifrabili trascorsi e conferiscono all'insieme un senso di profondità.

Di fianco a un prezioso secretaire compare un rettangolo bianco, strano e sconcertante. È una porzione di carta immacolata, che allude al nudo foglio da disegno. Il nostro sguardo ipnotizzato dai decori è attratto all'interno della composizione, ma viene improvvisamente rimbalzato fuori a causa di quell'elemento estraneo. Tom Johnson gioca con la rappresentazione pittorica: egli crea un'illusoria continuità tra lo spazio reale e quello del quadro, per rompere, prima o dopo, tale incantesimo. Attraverso l'incompiutezza di alcune parti l'artista vuole mettere in scena il divenire della forma e del significato.

L'immagine di una stanza vuota sembra il proseguimento ideale dello spazio della galleria. Sul pavimento una nube velata e polverosa fa precipitare il nostro sguardo in una dimensione altra, finché non lo conduce a un piccolo riquadro bianco che lo riporta brusca-

mente alla realtà. Altrove a dominare il foglio sono forme semplici, come due lastre di legno accatastate. Queste alludono al primo passo compiuto da chiunque sia in procinto di costruire qualcosa. Tale immagine ha un spessore quasi tridimensionale nella parte inferiore, mentre diviene leggera e raffigurata in quella superiore. È come se la sfera del pensiero e il disegno rivelassero, qui, la propria presenza.

Più complesso e articolato è, infine, il pezzo che ritrae un angolo dello studio dell'autore: un tavolino su cui sono appoggiati dei pennelli, una scultura, una sorta di capanno in cui rifugiarsi e scomodi stivali.

Tutto ciò richiama il disagio dell'artista, costretto a lavorare sulle proprie fragilità e debolezze e «allude - rivela Johnson - alla problematicità della vita e dei ruoli che essa impone».

«NEW WORKS» TOM JOHNSON

GUIDO COSTA PROJECTS  
VIA MAZZINI 24

Oraio: lun-sab 15-19  
telefono 011/8154113  
fino al 30 ottobre